





LUNEDÌ 29 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Cinema del presente

LE NEVI DEL KILIMANGIARO

(Les Neiges du Kilimandjaro, Francia/2011)

Regia: Robert Guédiguian. *Soggetto:* ispirato al poema *Les Pauvres gens* di Victor Hugo. *Sceneggiatura:* Robert Guédiguian, Jean-Louis Milesi. *Fotografia:* Pierre Milon. *Montaggio:* Bernard Sasia. *Scenografia:* Michel Vandestien. *Costumi:* Juliette Chanaud. *Suono:* Laurent Lafran. *Interpreti:* Jean-Pierre Darroussin (Michel), Ariane Ascaride (Marie-Claire), Gérard Meylan (Raoul), Maryline Canto (Denise), Grégoire Leprince-Ringuet (Christophe), Anaïs Demoustier (Flo), Adrien Jolivet (Gilles), Robinson Stévenin (capo della polizia), Karol Rocher (madre di Christophe), Julie-Marie Parmentier (Agnès). *Produzione:* Agat Films & Cie / France 3 Cinéma. *Durata:* 107' *Versione originale con sottotitoli italiani*

Introduce **Andrea Meneghelli**

Ispirato ad un poema di Victor Hugo, *Les Pauvres gens*, il film di Robert Guédiguian mescola il melodramma gioioso che contraddistingueva *Marie-Jo e i suoi due amori* e la miseria sociale con i destini incrociati di *La Ville est tranquille*. Qui, una coppia di operai – di cui lui, Michel, sindacalista, è appena stato licenziato dal cantiere navale in cui ha lavorato per oltre trent'anni – vede vacillare il proprio benessere familiare e le proprie convinzioni quando, una sera, in compagnia di una coppia di amici, viene aggredita da due uomini armati [...]. Se Renoir filmava classi sociali differenti che coabitavano in una falsa vicinanza, Guédiguian si concentra volutamente su quello che unisce o divide persone della medesima classe sociale. *Le nevi del Kilimangiaro* dipana pazientemente, con una precisione mai clinica o distante, le molteplici ramificazioni sociali, politiche e morali che scaturiscono da quell'evento traumatico. Come sostenere un ideale nel quale si è sempre creduto quando la realtà lo smentisce con

violenza? Dall'inizio il cineasta rifiuta qualsiasi *miserabilismo*, anche quando riprende senza fronzoli delle zone di estrema povertà. La sua Marsiglia non è illuminata da quel sole di piombo che schiaccia i personaggi sotto il peso della fatalità, sembra una città dai colori pastello, che accarezza i corpi e i volti. [...] Qualcosa nel lirismo di Guédiguian (che ritroviamo anche nell'uso delle canzoni popolari che ancorano il film a una realtà tangibile) evoca il cinema francese degli anni Trenta. Vi ritroviamo un'analogia modalità di evitare la pura dimostrazione sociale per descrivere delle persone che esistono al di là di qualsiasi determinismo di classe.

(Jean-Sébastien Chauvin)

Oggi il neoliberismo ha creato un'opposizione tra le diverse categorie che compongono il popolo, quella che Hugo definisce "la povera gente". Con il gesto esemplare dei protagonisti, questa pellicola vuole sottolineare l'importanza di una riconciliazione. [...] Ho voluto prendere di mira il comportamento delle giovani generazioni per stigmatizzare la loro tendenza a ripiegarsi su se stesse, a chiudersi nel piccolo spazio confortevole della famiglia rifiutando di aprirsi al mondo. Il mio intento non è di giudicarle, ma di mostrare come un atteggiamento simile porti con sé il rischio di rendere concreta la paura, di perdere quel poco che si è conquistato. Tra le due generazioni si è spezzato un filo importante, quello della pratica politica, venuto meno sotto l'attacco permanente del capitalismo e al contempo a causa del tramonto della fede nell'alternativa comunista. [...] Si possono ambientare tutte le storie ovunque, ma è la scelta di questo 'ovunque' che fornisce alla storia un'identità. Marsiglia è la mia lingua, un insieme di segni che caratterizza le mie narrazioni. Sono la sua luce, il mare, le navi, quei suoni particolari, i gabbiani, le cicale a dare forma al film. Avrei potuto girare con la stessa sceneggiatura in qualunque altro luogo, ma l'esito sarebbe stato profondamente diverso.

(Robert Guédiguian)